

25 gennaio 1988

96 (-4)

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

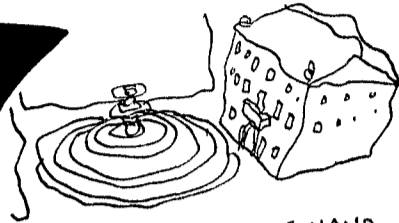


PERCHÉ NO ALL'AMNISTIA? È SPONSORIZZATA DA PICCOLI, NEGRI E PIPERNO, IL TOP DELLA TRADIZIONE ITALIANA.



PALERMO E LA SUA CLASSE POLITICA...

INSONNA DA TANTI ANNI IL MASSIMO DI BUSINESS CHE C'ERA IN CITTA' ERANO LE FOGNE E L'APPALTO LUCE E STRADE...



PER LE FOGNE SALTAVANO I SINDACI UNO DOPO L'ALTRO SI SPACAVANO MAGGIORANZE, LA GENTE MORIVA PER LE STRADE, IL PALERMO IN C2, E TUTTO QUESTO PER FOGNE E LUCE. IN TANTI ANNI POSSIBILE NON INVENTARSI UN ALTRO BUSINESS?.. MA NELLE ALTRE CITTA', COME FANNO?

VINCINO



ESCLUSIVO

La grande riforma istituzionale

- 1 sostituzione di Cossiga con un presidente della Repubblica
- 2 elezione diretta di Craxi a capo dello Stato
- 3 revisione completa della Costituzione effettuata dal meccanico di fiducia di Craxi
- 4 sostituzione dei due rami del Parlamento con i due rami del lago di Como
- 5 riduzione di circa la metà dei parlamentari affidata a Lima, Gioia e Ciancimino
- 6 discussioni in Parlamento consentite solo durante l'intervallo per la ricreazione
- 7 funzioni del capo dello Stato celebrate nella cappella del Quirinale
- 8 abolizione del voto segreto per le parlamentari donne che tanto non saprebbero mantenerlo
- 9 massima trasparenza nelle procedure elettorali cui sovrintenderà una speciale commissione presieduta dal figlio di Stielike
- 10 l'elettorato potrà esprimere la sua volontà solo cinque minuti prima di morire
- 11 dopo il varo la grande riforma verrà inviata nel Golfo Persico

(Michele Serra)

Non arriveremo mai a Dakar

di Ernest Hemingway (?)

Bill era davvero in gamba. Ma non smetteva di bere. Beveva ogni giorno due bottiglie di naikké, un'acquavite di cactus che gli mangiava il fegato. Ma continuava a guidare, Bill, come sanno guidare solo quelli del Wyoming.

«Non sono del Wyoming, sono del Montana», disse Bill. «Del Montana? Però guidi come uno del Wyoming», disse io.

«Come uno del Wyoming?», disse lui. «Sì, come uno del Wyoming», disse io.

Diceva ogni giorno Bill: «Ancora tre giorni e saremo a Dakar». Ed erano ventinove giorni che lo diceva. «Abbiamo tirato sotto altri due negri», lo avvertì. «Mai visti tanti negri. Ce ne sono di più che in Alabama», fece lui. «Potresti andare un po' più piano», gli suggerì. «E perché?», disse lui. «Perché hai tre negri spiacciati sul radiatore. Il motore non si raffredda».

«Non si raffredda?». «No, non si raffredda». «Maledetti negri».

Quando eravamo a 200 chilometri da Mombasue disse a Bill: «Non raggiungeremo mai Joe. Joe aveva un camion con trecento cavalli in più del nostro. E soprattutto aveva a bordo Mary Jo. Mary Jo era stata mia moglie, poi era stata la moglie di Bill, adesso era la moglie di Joe. Sempre che in qualche tappa di rifornimento non si fosse spostata con Teddy, o con Jimmy, o con Bud. Mary Jo è un secondo pilota straordinario. Solo le donne del Kentucky sanno fare così bene il secondo pilota», disse a Bill. «Ma Mary Jo non è del Kentucky — mi disse Bill — Mary Jo è del Texas».

«È del Texas?», gli chiesi. «Sì, è del Texas», disse Bill. «Potresti smetterla di bere», disse a Bill. «Smetterei di bere quando saremo a Gibuti», fece lui senza togliere gli occhi dal volante. «Ma non dobbiamo passare da Gibuti?», gli feci. «Non dobbiamo passare da Gibuti?», disse lui senza togliere gli occhi dal volante. «No. Non da Gibuti».

Lungo la pista c'erano le tracce del passaggio di Joe e Mary Jo. Migliaia di lattine di Coca Cola. «È impressionante quante Coca Cola bevono le donne dell'Ohio», disse Bill senza togliere le chiappe dal sedile. «Ma Mary Jo non è dell'Ohio, è del Texas», feci io. «È del Texas?», disse lui. «Sì, è del Texas. Ma lo hai detto tu». «Te l'ho detto io?». «Sì, tu. Mi ha detto Mary Jo è del Texas».

Eravamo ormai a poche miglia da Balomba. Lo disse a Bill. «Dovremmo essere quasi a Balomba». «A Balomba?», fece Bill — è strano. Dovevamo passare da Limbuti, non da Balomba. «Da Limbuti?». «Sì, da Limbuti».

«Non raggiungeremo mai Dakar», disse a Bill. «E per quale motivo? Abbiamo tirato sotto altri negri?», fece Bill. «No, solo un beduino». «Ci sono un casino di beduini», borbottò Bill senza togliere il piede dall'acceleratore. «Non ho mai visti tanti nemmeno nell'Indiana», feci io. «Nell'Indiana? Non ci sono beduini nell'Indiana». «Non ci sono? Sei sicuro?». «Sì, sono sicuro».

Quando eravamo all'osai di Dallemba lessi a Bill un giornale. Scriveva che tutti quelli che fanno la Parigi-Dakar sono stronzi. «Tutti stronzi?», fece Bill. «Tutti feci io. Anche i piloti?». «Sì». «E i meccanici?». «Sì, anche i meccanici». «E gli sponsor?». «Particolarmente stronzi». «E i tifosi a casa?». «Stronzissimi». «E siamo stronzi anche noi?». «Noi siamo i più stronzi di tutti».

«Non arriveremo mai a Dakar», disse ancora a Bill mentre stavano per raggiungere il confine del Borinaka. «E perché?». «Intanto perché abbiamo sbagliato strada e siamo alla periferia di Strasburgo. E poi perché stiamo andando a 220 all'ora e tra cinquanta metri c'è un enorme muro». «Un muro enorme?». «Sì, enorme». «E ci sbatteremo contro?». «Certo, ci sbatteremo contro. Non si fa più in tempo a frenare». «Davvero? Neanche per scommessa?». «Neanche per scommessa. Tra un decimo di secondo saremo morti. Ciao Bill».

«Ciao Frank». «Non sono Frank». «Non sei Frank?». «No, sono Ernest». «Sei Ernest?». «Sì, sono Ernest». «Allora ciao Ernest».

(Michele Serra)



Riforme istituzionali: paghi uno porti via due

(Foto Casati)